



OGGI

Ricorre la 67ª Giornata del ringraziamento per una «terra da custodire»

13-17 NOVEMBRE

Esercizi spirituali del clero (Perugia - Casa Sacro Cuore)

18 NOVEMBRE

Etica della rete con Ernesto Caffo (Auxilium, dalle 9 alle 12.30)

19 NOVEMBRE

1ª Giornata mondiale dei poveri

## Incontro con il servo

### devozione. Oggi la parrocchia Cattedrale ricorda la sosta miracolosa di sant'Ignazio

DI SIMONE CIAMPANELLA

In tanti l'avevano incontrata nel loro cammino verso Roma. Avventori che riposavano nella stazione di posta, ma soprattutto pellegrini diretti a venerare le tombe degli apostoli. Nel passato benché piccola risaltava nella campagna romana priva di ogni costruzione dell'uomo. Oggi, incastonata nella città che cresce continuamente è meno evidente tra palazzi e traffico quotidiano. Ma se prima appariva come una bella sorpresa in un territorio totalmente dominato dalla natura, negli ultimi secoli i pellegrini l'hanno invece segnata come una tappa importante del loro viaggio verso la sede di Pietro. Fu una visita a donarle questa fama. Un uomo di passaggio con due suoi compagni vi passò accanto. Era un momento decisivo per le scelte che avevano cambiato la sua vita e quella di amici che con lui avevano il desiderio di unirsi per essere strumenti del Signore. Entrò tra le sue semplici mura. Stette in preghiera. Vide e comprese. Vide il suo Dio che chiedeva al figlio di prenderlo come suo servo. Vide il crocifisso che gli comandava di diventare servo suo e del Padre. Comprese definitivamente quale era il legame con quel Vangelo impugnato anni prima dopo aver abbandonato i sogni cavallereschi. Comprese che il sodalizio nato tre anni prima a Parigi si era dotato di un nome profetico assicurato dalle parole ascoltate lì, in una piccola chiesa lungo la via francigena alle porte della città eterna. E allora sì, poteva andare sicuro davanti al Papa, Paolo III, per chiedergli l'approvazione della Compagnia di Gesù. Sant'Ignazio di Loyola e la cappella della Visione. Di questo miracoloso incontro la diocesi di Porto-Santa Rufina è custode

gelosa da 480 anni. Da quel novembre del 1537, La Storta è diventata pietra fondamentale della tradizione gesuitica. E su quella preziosa radice si è diramata la rinascita della Chiesa portuense. È stato un movimento sotterraneo che gradualmente ha risalito la terra dei secoli di abbandono della diocesi. Poi all'inizio del secolo scorso una nuova possibilità rifulse grazie all'intuizione di una grande chiesa dedicata ai martiri figli del santo

*Nella cappella il fondatore della Compagnia di Gesù ascoltò l'assenso papale al nome dato all'ordine. Quell'evento del 1537 ha contribuito alla rinascita della Chiesa portuense*

spagnolo, e si avviò la sua costruzione. Il tempio, rimasto per alcuni anni incompiuto sulla collina, divenne all'epoca del cardinale Tisserant Cattedrale diocesana. E sotto, la piazza fu chiamata «della visione» a perpetua memoria dell'evento accaduto quattro secoli prima. Negli ultimi anni questa denominazione aveva però perso la sua forza evocativa. Forse ai più destava solo semplice curiosità quel nome così strano. Ma la gente del posto ha pensato bene di riempire nuovamente di senso il racconto preservato in quella parola così bella che legge chi percorre la via Cassia o cerca l'ufficio postale o va a prendere il treno. Il proposito di



La statua del santo davanti alla Cappella della visione

riappropriarsi della loro storia e di farla conoscere ha indotto i fedeli della parrocchia Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a inventare la «Festa della Visione», che si celebra oggi. Come in un quadro del Cinquecento La Storta si riempirà questa mattina di 200 tra donne e uomini in costumi d'epoca che dalla curia diocesana

muoveranno attorno alle 10 lungo la discesa che porta alla stazione e sosterranno davanti alla cappella della Visione. Continueranno il percorso sulla via Cassia per fermarsi nuovamente all'inizio di via del Cenacolo davanti al crocifisso. Di qui saliranno verso la Cattedrale dove il vescovo Reali celebrerà la Messa alle 11.

## Ognissanti a Santa Maria del Silenzio

DI LOREDANA ABATE

La cornice entro cui è stata vissuta la solennità di Ognissanti a Ponte Galeria, nella comunità monastica delle Figlie della Chiesa, a Santa Maria del Silenzio alle porte di Roma è quella di una gioiosa comunità di fede cristiana che si raccoglie attorno al suo pastore per vivere in pienezza l'esperienza di Chiesa peregrinante. Si vive la bellezza d'incontrarsi in una relazione di autentica fraternità nella Chiesa di oggi e con gli uomini del nostro tempo, incarnati nel tessuto quotidiano della vita di tanti. Nella piccola chiesetta, dedicata a Maria Regina di Tutti i Santi il 1°

novembre 2004 dal vescovo Reali, il presule ha indicato la vocazione unica alla santità come meta cui tendere tutti insieme nelle diversità di chiamata. In un tempo difficile quale è il nostro, cosa può significare l'esserci di una comunità che mette al centro della vita l'interesse unico della ricerca di Dio? Cosa vuol dire agli uomini di oggi questo segno di minorità e marginalità? La comunità monastica non nasce per garantire l'isolamento ma per cercare, ogni giorno, relazioni affidabili. Ed è proprio la stabilità di queste a lanciare la sfida ad ognuno, per misurare la capacità personale di saperle custodire, visto che la fragilità mobilità

dei rapporti, caratteristica di questa nostra epoca, sembra produrre una sorta di libertà molto simile allo smarrimento. Il modello che propone Gesù, quando invita ad amarsi gli uni gli altri, è il modello della relazione cui si deve fare riferimento, perché egli insegna a praticare l'accoglienza ospitale dell'alterità. Questo è il Vangelo attorno a cui una comunità monastica si realizza. La relazione, la fraternità, la comunità sono il punto cruciale della fede: Cristo si è completamente affidato non a una persona singola, ma a una comunità e alla sua capacità di trasmissione nel tempo e nella storia.



Il vescovo Reali

## Giovedì l'inaugurazione del centro di Schoenstatt

Il 16 novembre il movimento di Schoenstatt, nato dall'intuizione di padre Joseph Kentenich, mette l'ultimo tassello sul suo santuario romano: l'inaugurazione e benedizione del centro internazionale a Casalotti. L'evento inizierà alle 10:30 con la Messa presieduta dal vescovo di Oristano Ignazio Sanna. Poi il presule inaugurerà e benedirà la casa per i ritiri: «Domus Pater Kentenich». Nel pomeriggio si terranno, invece, i Vespri e la benedizione eucaristica.

Finalmente, dopo quasi quarant'anni, il sogno del fondatore, che aveva immaginato questa struttura nella periferia romana, diventa realtà a tutti gli effetti. Forse per i frequentatori non cambierà molto, visto che da quando era stata costruita solo la cappella, il movimento aveva iniziato la sua missione raccogliendo da subito l'attenzione delle persone, in particolare dei fedeli della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda.

Gianni Candido



Il segno del lume portato all'altare

## Quella risposta di consolazione che arriva dalla fede

DI ANDREA SANTI

Una celebrazione in cui la preghiera è strettamente intrecciata al dolore e alla nostalgia. È l'annuale Messa, per le vittime della strada nel santuario Santa Maria in Celsano, Madre della Consolazione che è stata celebrata il 5 novembre. Ricordo coraggioso di chi ha perso la vita in modo improvviso e tragico, sull'asfalto. Infatti, è necessario avere coraggio per tenere viva la loro memoria. A tutti è capitato di partecipare ai funerali di giovani, soprattutto, morti in incidenti. Al momento, tante lacrime. Ma poi, uno dopo l'altro, tutti si allontanano. E la povera famiglia resta sola col proprio dolore. Accanto, resta solo la Chiesa con una parola di speranza. Una parola non sua, ma di Cristo, il Signore della vita. Celebrare il ricordo delle vittime della strada è il modo per rinnovare l'annuncio della speranza nella vita eterna e nella risurre-

zione dei morti. Andare oltre il muro di asfalto e lamiera, verso la vera vita che proprio lì, in quel punto, ha cominciato a fiorire. Sì, ci vuole coraggio per dirlo. Ma la Chiesa, che pure rispetta il dolore di tutti e non giudica neanche chi rimane intrappolato nel buio, deve avvicinarsi per offrire speranza e preghiera, annunciando la vittoria della vita sulla morte. Altrimenti, cosa altro rimane? Partecipa alla Messa una comunità stretta nel dolore. «Non c'è nessuno qui - ha detto il rettore don Roberto Leoni - che non sia stato toccato, direttamente o indirettamente, dalla tragedia di aver perso all'improvviso una persona cara. Noi vogliamo restare loro vicino, essere solidali col loro dolore. Pregando per il riposo eterno di chi troppo presto è strato strappato alla vita». Un concetto ripreso nell'omelia dal vescovo Reali: «anche se immaginiamo i nostri cari tra le braccia della Madre della Consola-

zione, il dolore e la nostalgia per la loro perdita non vengono colmati, ma restano aperti. La nostra domanda può trovare risposta solo nella fede e nella presenza di Gesù Cristo risorto, l'unico che può entrare nel buio della morte, avendo egli per primo percorso questa strada. Cristo ci chiede di seguirlo, di fidarci di lui». I canti, un misto tra fede, mestizia e speranza, scandiscono i vari momenti della celebrazione. Al termine, una scia di lumi verso l'altare, dove già prima della Messa erano le foto coi volti delle persone scomparse. Sorrisi che vengono da lontano. Incrociamo quegli sguardi con occhi pieni di lacrime. Sono le note dell'Adagio di Albini ad accompagnare la processione di madri e padri, figli e fratelli, col loro lume acceso da mettere sull'altare. Un gesto per affidare quelle anime a Dio. Un gesto di fede sofferta e preziosa. Ed è qui che hanno fine le parole.

Memoria dei defunti

Come tradizione il vescovo Reali ha celebrato l'1 e il 2 Novembre per i defunti in alcuni cimiteri della diocesi. A Palidoro, Cesano e Selva Candida c'è stata una considerevole partecipazione di fedeli che hanno voluto ricordare insieme i loro cari per mantenere viva la storia e le fatiche, l'affetto e la fede delle persone estinte. Certo la durezza della morte e la tristezza restano, ma in Gesù si trovano una speranza e un'attesa vera per il cristiano: la risurrezione e la vita eterna.